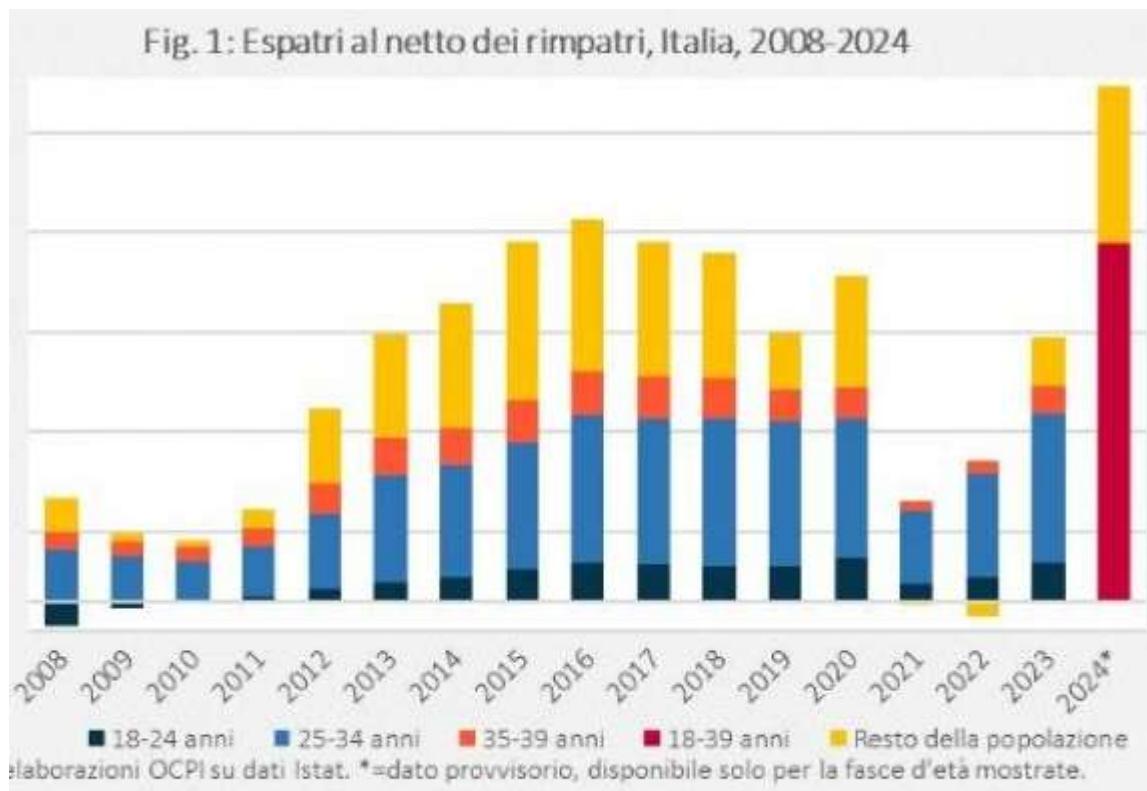


## Più italiani all'estero che stranieri in Italia: la fuga dei giovani laureati che «svuota» il Paese

Il 2024 è stato l'anno record per numero di «expat» tra i 18 e i 24 anni, la fascia più istruita e produttiva della popolazione. Stipendi, opportunità, cultura: le ragioni di un fenomeno (Fonte: <https://www.corriere.it/> 18 dicembre 2025)



Gli italiani residenti all'estero sono attualmente 6 milioni e 400.000 mentre gli stranieri residenti in Italia ammontano a 5 milioni e mezzo. Detto in maniera diretta: **ci sono più italiani fuori dall'Italia che immigrati che vivono stabilmente nel nostro Paese**. L'Italia si sta svuotando, il saldo tra arrivi e partenze è negativo e la spinta arriva dai giovani, spesso laureati; **il 2024 è stato l'anno record, con oltre 155.000 connazionali** che hanno cercato una nuova vita fuori dall'Italia. Entro il 2050 potremmo perdere 4,5 milioni di abitanti non solo perché nasceranno meno bambini ma anche perché **torneremo a essere un Paese da cui fuggire anziché trasferirsi**.

L'Istat, la Fondazione Migrantes della Cei, l'Osservatorio sui conti pubblici italiani, la Fondazione Nordest sono tra i principali centri studi che negli ultimi mesi hanno richiamato l'attenzione su **un fenomeno che è tutto Italiano**: perché non stiamo parlando solo di un inverno demografico (sorte comune a larga parte del mondo occidentale) ma anche di una fuga di giovani **alimentata in via principale dalle regioni più evolute del Paese**: nemmeno quelle, a quanto pare, sono più un posto per giovani.

I numeri, come sempre, vanno interpretati e «depurati» da qualche illusione ottica. Sul numero degli italiani residenti all'estero pesano più fattori: ad esempio [il boom di richieste di cittadinanza da parte di discendenti di migranti italiani trasferitisi in Sudamerica tra '800](#)

e '900. Ma su questo piatto della bilancia sta pesando sempre più la pattuglia dei giovani che hanno lasciato l'Italia in anni recentissimi. Nel 2024 - secondo Istat - **gli «expat» di età tra i 18 e i 34 anni (la fascia più produttiva) sono aumentati del 48%** a cui va aggiunto un +38% per la fascia tra i 34 e i 49 anni. rispetto all'anno precedente. Una emorragia che l'istituto di statistica registra ormai dal 2013.

L'Osservatorio dei conti pubblici fa notare che **prima della crisi economica del 2011-2012 il fenomeno era assai più contenuto**, segno che l'Italia non ha del tutto assorbito quel trauma. Il Covid ha determinato una frenata ma gli expat sono tornati a crescere - a un ritmo più sostenuto - a partire dal 2022. La voglia di andarsene è trasversale ma **nel biennio 2022-23 nel 46% dei casi ha riguardato giovani laureati**. Un dato che da solo fotografa l'impoverimento a cui sta andando incontro l'Italia.

La **Fondazione Migrantes**, nel suo rapporto pubblicato a novembre, invita d'altro canto a **guardare al fenomeno con un occhio non solo catastrofico**. Si tratta «di una spinta migratoria legata a fragilità strutturali del Paese e a un sistema bloccato (lavoro precario, disuguaglianze territoriali, riconoscimento del merito) ma anche **una dimensione di scelta, curiosità e progettualità personale**». «Il filo comune - prosegue - non è la fuga ma una scelta alla ricerca di dignità, riconoscimento e mobilità sociale».

Un punto di vista stimolante anche se è difficile nascondere **l'elefante nella stanza, vale a dire il divario di retribuzione** tra l'Italia e gli altri Paesi (principalmente europei) dove i giovani scelgono di costruirsi un futuro. Un ingegnere informatico italiano guadagna 34mila euro l'anno contro i **67mila della Gran Bretagna**. Un architetto percepisce **24,000 euro in Italia e 66mila in Germania**. Oltre il doppio è addirittura il gap salariale tra un medico che lavora in Italia e un collega francese. **Ma la forbice resta molto larga anche in professioni che non richiedono la laurea** come operai specializzati, autisti di camion, infermieri, cuochi.

La **United Italian societies** è un network che supporta gli studenti italiani all'estero; riguardo al fenomeno ritiene che l'incentivo economico non basti a spiegare il boom degli «expat»; occorre **mettere in conto anche una maggiore vicinanza delle università straniere al mondo del lavoro**, un maggior peso dato al merito, un contesto culturale più in linea con le aspettative maturate durante gli anni di studio.

La grande fuga dei giovani laureati è già costata - secondo un calcolo della Fondazione Nordest - **134 miliardi di euro all'economia italiana**. dove le imprese più avanzate devono spesso [rivedere i loro piani di sviluppo proprio per la difficoltà di trovare manodopera adeguata](#). E per paradosso **Lombardia e Veneto sono le regioni che maggiormente contribuiscono** al fenomeno. E i rientri sono meno di un terzo rispetto alle partenze. E non è finita: secondo Fondazione Nordest per ogni giovane che sceglie di trasferirsi in Italia, otto sono gli italiani che fanno il percorso inverso.